MANFREDONIA — ENICHEM

LE RAGIONI DI UNA RIVOLTA

- Anni di produzioni nocive e di incidenti
- L'arrivo della nave dei veleni
- La risposta della gente
- Il ricatto dell'occupazione dall'unica industria dell'Alto Tavoliere

Manfredonia, la paura si trasforma in rabbia

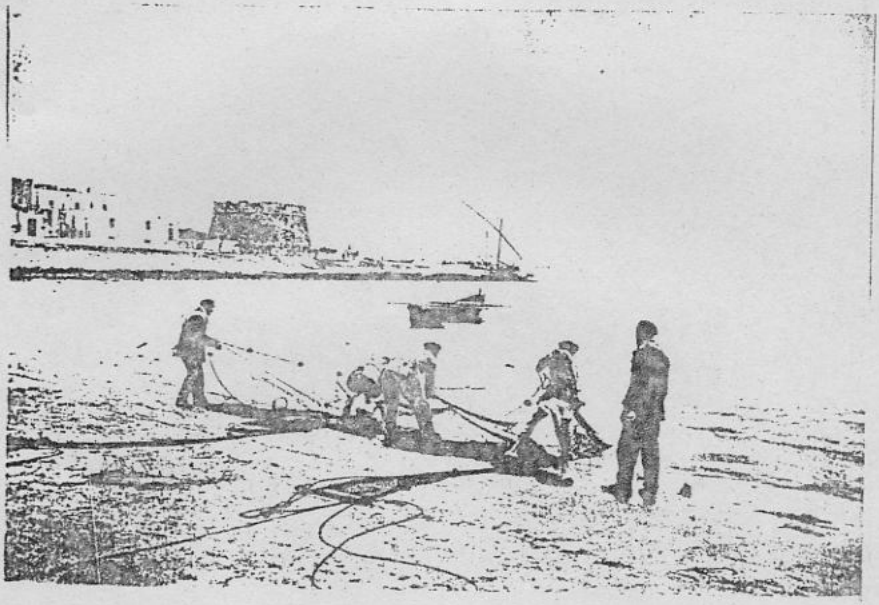
GdM 30/9/88

Incendio, sassaiola, vetri infranti, scontri con la polizia: il Municipio preso d'assalto in un'atmosfera da sommossa. Otto feriti (5 agenti) e parecchi contusi. Le strade bloccate da massi. Si dimette il Consiglio comunale

a cura del:

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE COMUNISTA "L. PINTO" ★ FG

CICINPROPVIANORMANNO19FG



Manfredonia è un paese di 60.000 abitanti sito alle porte del Gargano. L'economia del posto siè sempre basata sulla pesca, tanto che dal porto salpa una flotta di circa 300 pescherecci, e sul turismo, esploso negli anni del boom economico grazie all'incantevole posizione di cui gode il paese.

Nei primi anni '70 venne predisposto per Manfredonia un piano di industrializzazione che avrebbe dovuto garantire una ulteriore crescita economica. A distanza di quasi venti anni i risultati di tale operazione sono sotto gli occhi di tutti: all'ENICHEM lavorano solo 200 persone di Manfredonia su un totale di 1.100 dipendenti, mentre l'altro caposaldo dell'industria sipontina, l'Ajinomoto Insud, è chiuso da anni. Al mancato accrescimento dell'occupazione nel settore industriale si è accompagnato il crollo dell'occupazione nel settore turistico,ed a tutt'oggi gli iscritti alle liste di disoccupazione del collocamento raggiungono il 40% della popolazione attiva. L'industrializzazione, a Manfredonia come in tutto il Sud, è stata non solo una promessa mancata ma una vera e propia truffa ai danni della gente.

L'ENI a Manfredonia

UNA GHIGLIOTTINA PER IL GARGANO

di BRUNO ZEVI

MENTRE i giornali pubblicano articoli di quattro o cinque colonne sulla minacciata lottizzazione di Capocotta, passa quasi sotto silenzio un'iniziativa assai più grave, assurda e scandalosa: la costruzione sul litorale Manfredonia-Monte Sant'Angelo di un imponente stabilimento industriale per produrre urea ammonica. Il progetto, già approvato dal CIPE, è predisposto e sostenuto dall'Eni; l'impianto, che comporta un investimento di circa trenta miliardi, dovrebbe entrare in funzione nel 1969.

Se l'on. Aldo Moro non interviene immediatamente per bloccare l'iniziativa efferata, sono facilmente prevedibili queste conseguenze:

1. Sarà distrutta ogni possibilità di valorizzare in senso turistico il comprensorio garganico, l'unico in Italia miracolosamente integro nello splendore dei paesaggi rocciosi e dello fasce costiere.

2. Manfredonia col suo abitato compatto cinto dalle torri aragonesi, Siponto con la cattedrale romanica e i resti dell'antico porto, Lama Volara con il convento di San Leonardo, la zona archeologica di Salapia, soprattutto Monte Sant'Angelo col suo santuario, il castello federiciano, il borgo medievale e la catena di preziosi insediamenti che sorgono lungo la "Via Sacra Longobardorum" animando le pendici del Gargano, non avranno più alcuna prospettiva di sviluppo.

3. L'Eni avrà commesso un potente atto masochistico. Dopo aver acquistato un vasto tratto del promontorio di Monte Saraceno che include, tra l'altro, la più importante area archeologica della penisola, ha ideato un centro turistico internazionale intorno alla baia di Pugnochiuso, realizzando un grande complesso alberghiero da integrare con attrezzature ricettive di massa e numerose ville. Ma, con lo stabilimento di urea ammonica, altera adesso il carattere del comprensorio, mortificando la propria stessa opera.

4. Quanto al decantato "coordinamento degli interventi pubblici" nel Mezzogiorno, assisteremo ad un clamoroso paradosso: piani contro piani, la Cassa riconosce la vocazione turistica del territorio e lo vincola, l'Eni subito l'oltraggia con un enorme impianto industriale. Gli enti di Stato si fagocitano a vicenda, si contraddicono frustrando ogni programma ed ottenendo, mediante l'insidiosa moltiplicazione dei piani di "coordinamento", il totale disordine, la paralisi, il caos.

5. Infine, la gente susserrà che, per caso, i trenta miliardi sono stati spesi in una zona compresa nel collegio elettorale dell'on. Aldo Moro, e in quello dell'on. Vincenzo Russo, esponente dc ed insieme alto funzionario dell'Eni. Malignità, naturalmente; ma la coincidenza è singolare e tale da poter generare sospetti.

Vale la pena d'insistere sul quarto punto. La legge n. 717 del 29 giugno 1965, nota come "legge per il rilancio della Cassa", individuò nel "piano di coordinamento" il mezzo idoneo a garantire un'organica programmazione. Si legge nell'art. 1 che il piano "organizza in un disegno unitario interventi e competenze in modo che non interferiscano reciprocamente e non si sovrappongano". Meglio di così? Sembriamo quasi un paese civile. A tale premessa seguono i capitoli riguardanti le attività settoriali, e il IV attiene al turismo. Vi si elencano i comprensori delimitandone esattamente i confini: il comprensorio del Gargano e delle isole Tremiti appare al primo posto.

Come non bastasse, si specifica che le varie amministrazioni e la Cassa «informeranno la realizzazione delle opere infrastrutturali e la concessione delle agevolazioni» a precisi criteri. Per le zone costiere sono i seguenti: «evitare la costruzioni edilizie nelle immediate vicinanze dei litorali e svincolare l'utilizzazione delle strutture esistenti o di quelle future dall'uso diretto del mare», «evitare le concessioni demaniali che sottraggono all'uso comune beni per la loro natura destinati all'utilizzazione pubblica». Si esclude tassativamente che nuclei ed aree industriali si sovrappongano ai comprensori turistici: del resto, la provincia di Foggia possiede un "nucleo industriale" già riconosciuto per legge.

L'impianto dell'Eni, contrasta tutti questi dispositivi: sorge proprio sulla riva del mare, occupa una porzione dell'area costiera demaniale, insiste sul tratto più delicato e pregevole del comprensorio turistico. Annulla brutalmente il piano di sviluppo del Gargano, fatto redigere dalla Cassa sin dalla primavera scorsa. Lo studio, minuzioso e l'approfondito sotto il duplice profilo economico e urbanistico, prevede un circuito viario a scorrimento veloce e corsie separate, che si apre e richiude ad anello sull'autostrada Adriatica attualmente in corso di esecuzione. Da questo circuito, che si snoda in posizione altimetrica elevata collegando i centri collinari del promontorio, oggi isolati e miseri, si diramano poi arterie trasversali "a pettine" dirette alle fasce litoranee e alla zona montana della Foresta Umbra. Lungo tali arterie dovrebbero sorgere gli insediamenti turistici, ubicati e concepiti in modo da salvare le zone archeologiche, nuclei antichi e coste.

L'impresa dell'Eni sconfiggerebbe l'intero piano, danneggiando anche, a causa dell'inquinamento marittimo, la pesca fiorentissima del golfo. Come giustificare l'insano progetto? Si adduce il motivo che al nuovo stabilimento occorre un porto con fondali più profondi di quelli del litorale meridionale. E' mero pretesto: il porto di Manfredonia serve alla pesca e ad un modesto naviglio mercantile poiché è soggetto ad interramento; per l'impianto Eni bisognerebbe effettuare vistose opere portuali, definitivo insulto al paesaggio.

Non mancano le alternative. Si deve proprio costruire uno stabilimento in quella regione? Bene, scegliamo un'industria meno deleteria ai fini turistici realizzandola comunque fuori del comprensorio. Oppure si sposti l'impianto dell'urea ammonica a sud o a nord, a Barletta o a Vasto: nessuna difficoltà. Rovinare la penisola garganica è invero follia gratuita.

ESPRESSO 3/12/1967

Panico nella città pugliese per un guasto allo stabilimento ANIC

AVANTI 78

ANMONIACA 1978

Manfredonia invasa da una nube di ammoniaca

di LELLO VECCHIARINO

MANFREDONIA 4 — Ancora fughe di sustanze nocive dallo stabilimento ANIC di Manfredonia. Stavolta si è trattato di ammoniaca. Verso le 21,30 di ieri sera la città è stata invasa da una nube densa e da un odore pungente. C'è stata un'ondata di panico. Centinaia di macchine correvano verso i pochi distributori di benzina ancora aperti: in molti si avvertiva la necessità di mettere alcuni chilometri fra sè e il pericolo. Paura e tensione hanno portato gli abitanti anche a scontri non solo verbali: qualcuno ha dovuto far ricorso alle cure dei sanitari.

La statale che da Manfredonia conduce a Foggia è rimasta intasata per una buona mezzora. Anche qui scene di panico. La maggior parte dei manfredoniani ha dormito all'aperto lungo i margini delle strade, ad una ventina di chilometri dalla città.

Ancora non è dato sapere il punto esatto della perdita di gas, ammesso che si tratti semplicemente di una fuga. Intanto vi è da registrare che nella mattinata di ieri è giunta nel porto una nave cisterna, la «Capo Est» con un considerevole carico di ammoniaca. Durante le operazioni di scarico, che avvengono con l'immissione del gas in una condotta che dal porto arriva allo stabilimento ANIC in periferia, qualcosa non ha funzionato. Alcuni parlano di semplice perdita; altri sostengono, tra questi i tecnici dell'ANIC che da ieri sera stanno svolgendo indagini, che la fuoriuscita si sia verificata perché la velocità di scarico era al di sopra della normalità. Di qui una certa «esuberanza» del pericoloso elemento lungo la tubazione che ha causato la incontrollata fuga micidiale del gas da due valvole di sfogo.

Tutto però non è ancora chiaro. Si fa sempre più insistente la voce secondo cui da parte del comandante della nave cisterna vi è stata una certa fretta nel condurre a termine le operazioni di scarico. Ieri sera, quando si è avuta la certezza che si trattava di ammoniaca, è scattato subito un dispositivo di sicurezza che ha bloccato la fuga.

Stamani sindacati e amministrazione comunale hanno diramato un comunicato stampa in cui si afferma che l'ANIC ha sottoscritto l'impegno a «sospendere le operazioni di scarico fino a quando saranno ultimati tutti gli accertamenti». La città ancora non è tornata alla piena normalità: negli occhi della gente si legge la stessa paura del settembre '76, quando la città fu invasa da una nube di anidride arseniosa a seguito dello scoppio di una colonna dello stesso ANIC. In questa stagione Manfredonia (52.000 abitanti), è invasa da turisti ed emigrati tornati per trascorrere il ferragosto in famiglia. Ieri sera i primi a dare «l'allarme» sono stati gli abitanti del rione Monticchio, una zona che dista un paio di chilometri dallo stabilimento.

Come due anni fa, Manfredonia ha corso il rischio di pagare un grosso prezzo al progresso industriale. L'impressione diffusa è che stavolta, come allora, lo stato di pericolo verificatosi non può essere imputato sbrigativamente al caso. Come non sarà un caso se in avvenire ci saranno altre Seveso e altre Manfredonia.

Un sibilo e la puzza di ammoniaca hanno scatenato voci incontrollate -- La fuga di gas per uno abalzo di pressione nel pompaggio (troppo frettoloso?) da una nave cisterna -- Richiamati gli «esperti» del 1976 per approfondire le cause dell'incidente -- L'assessore regionale alla Sanità Giampaolo ha presieduto una riunione al Comune

ULTIM'ORA

LA POPOLAZIONE CERCA DI LASCIARE LA CITTA' CON TUTTI I MEZZI

G.D.H. 4 AGOSTO 1978

Fuga di ammoniaca a Manfredonia Panico fra la gente

La perdita di gas (avvenuta verso le 21.30) da una tubazione dello stabilimento Anic non sarebbe grave, assicurano i dirigenti -- Ma è in corso quasi un esodo, che le forze dell'ordine tentano di controllare

LA PSICOSI DEL «MOSTRO ANIC» HA SCATENATO IL PANICO

MA RESTA IL PROBLEMA DELLE GARANZIE DI SICUREZZA

G.D.H. 5 AGOSTO 78

Manfredonia non vuole altre notti della paura

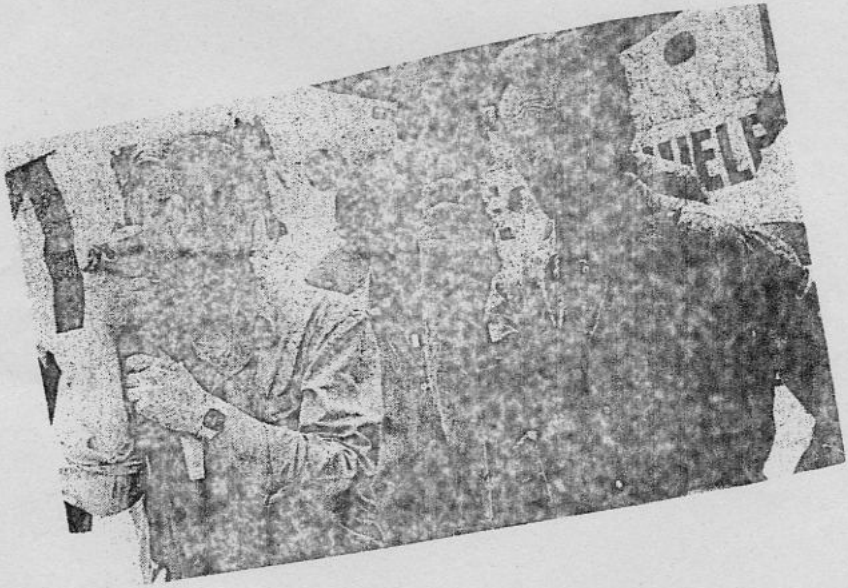
L'ENICHEM è una fabbrica chimica altamente inquinante e ad elevato rischio di incidente.

Dalla relazione di Zanelli dell'università di Pisa e Russo della università di Napoli: "Attività del Comitato Tecnico-Scientifico dei comuni di Manfredonia e Monte Sant'Angelo", risulta che:

Il funzionamento normale degli impianti prevede emissione di anidride solforosa, ossido di azoto e particolato sodico; a tali emissioni si aggiungono ammoniaca, idrogeno, metano, vapori di toluolo, di acido benzoico che si hanno in alcune parti dell'impianto.

Le emissioni sono controllate da torrette di rilevamento i cui dati vengono presi dall'Enichem, e come tali devono essere presi per buoni.

Nel 1976 lo scoppio di una tubatura provocò la fuoriuscita di grosse quantità di arsenico in forma gassosa e per un pò si temette un disastro pari a quello di Seveso. In quella occasione ci si accorse che l'unica via di fuga da Manfredonia è la statale per Foggia per cui non è possibile evacuare tempestivamente il paese. I sindacati si batterono per la riatertura immediata della fabbrica e l'ottennero, ma nel corso degli anni altri incidenti più o meno gravi hanno stroncato l'immagine turistica del posto.



INCENDIO 1978

L'UNITA' 23/Settembre 78

Ancora paura all'ANIC di Manfredonia

Alcuni cittadini hanno passato la notte nelle loro auto
Incontro tra azienda e sindacati - Impegno del Comune

Un tubo rotto ha provocato una fiammata nel reparto ammoniaca E' il terzo incidente in due anni

REPUBBLICA 24-25-9-78

Panico intorno al "colosso d'acciaio", il petrolchimico Anic

A Manfredonia ancora un boato ed è di nuovo la fuga di massa

DOPO LA FUGA DI AMMONIACA DELL'AGOSTO SCORSO

23-9-78

Panico per un incendio all'Anic di Manfredonia

Le fiamme, sviluppatesi di notte in un impianto per la produzione di fertilizzanti, hanno indotto centinaia di abitanti della città a fuggire in auto

AVANTI 23-9-78

Poteva essere una tragedia l'incendio di Manfredonia

Le cause del sinistro dovute al mancato rinnovamento degli impianti dell'ANIC
Denuncia dei sindacati

REPUBBLICA 23/09/78

Incendio all'Anic panico a Manfredonia

FOGGIA. 22 — Scene di panico durante la notte nell'abitato di Manfredonia per un incendio che si è sviluppato nello stabilimento petrolchimico dell'Anic.

L'incendio, sviluppatosi nel riscaldatore del gas di sintesi dell'impianto ammoniaca, nell'area dove viene prodotto un fertilizzante per l'agricoltura, l'urea, ha provocato boati e bagliori che hanno illuminato la notte. Memori di un precedente incidente, avvenuto nel settembre del '76, gli abitanti di Manfredonia si sono riversati per le strade in preda al panico. Allora la fuga di anidride arsenìosa da una colonna di raffreddamento provocò numerosi casi di intossicazione

Ancora il 3 agosto scorso vi fu una fuga di ammoniaca da un serbatoio dell'impianto Anic. L'odore della sostanza che si era sprigionata provocò panico e proteste, ma, per fortuna, non vi furono gravi conseguenze. Anche l'incidente della scorsa notte non ha provocato danni alle per-

RISCHIO SISMICO

marzo 1981

Per effetto del D.M. 07/03/1981 pubblicato in G.U. 20/03/1981 n°79, il territorio del Comune di Manfredonia è considerato zona sismica ai sensi della legge 02/02/1974 n°64.

Secondo uno studio allegato al progetto del Piano Regolatore Generale il territorio del Comune di Manfredonia presenta un rischio sismico di 10,5 M K S (la scala raggiunge il massimo di 12 M K S).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO / Giovedì 28 Agosto 1986

La prima mappa dell'Italia dei terremoti

Il Gargano tra le zone in cui si possono verificare i sismi più violenti, cioè con «forti potenzialità distruttive»: questo rende ancora più delicata la localizzazione delle centrali nucleari

Qui la terra può tremare

ERICE — Per la prima volta «una mappa oggettiva e ben definita» delle aree in cui si concentra l'attività sismica è stata messa a punto dall'Istituto nazionale di geofisica e presentata ieri a Erice, al «workshop», promosso dal centro scientifico Ettore Majorana e dal prof. Antonino Zichichi, che ha incluso il rischio sismico tra i temi del «World lab».

Secondo questa «mappa», le zone in cui si verificano i «terremoti più forti», indicata nella scala Richter di magnitudo maggiore a 5,5, e cioè con «forti potenzialità distruttive», sono: Friuli, Garfagnana, Appennino umbro-romagnolo-abruzzese, e meridionale (da Benevento a Policastro), Medio Adriatico al largo di Rimini, il Gargano, la Calabria, il Basso Tirreno, la Sicilia orientale, la Valle del Belice.

La «mappa» ha anche catalogato le zone comprese tra 5 e 5,5, con eventi di media grandezza e potenzialità distruttiva rilevante (Golfo di Napoli a nord, Irpinia, Sila settentrionale, nord-est del lago di Garda, Val Padana meridionale) e da 4,5 a 5,0, con eventi di modeste potenzialità distruttive (Alpi di Belluno, Emilia meridionale, Romagna e Mugello, Chianti Valdarno, Colli Albani).

Gli studiosi e ricercatori che hanno disegnato la «mappa», Mulargia, Gasparini e Tinti, sottolineano «marcate differenze» da zona a zona: alcune con terremoti frequenti ma di modesta entità, come quelli dei Colli Albani e in Emilia-Romagna, altre dove, di tanto in tanto, il terremoto fa brutti scherzi. E sono la Garfagnana, il Tirreno centrale a nord di Ischia, il Basso Tirreno, l'Appennino meridionale, la Calabria.

Una delle prime conseguenze da tirare riguarda la localizzazione delle centrali nucleari, per le quali si impone «la massima sicurezza», ha detto al convegno, che vede la presenza di 180 partecipanti, e di numerosi scienziati anche stranieri, Sergio Martinetti, del dipartimento «Siti e ambiente» dell'Enel.

«Nelle aree candidate alla localizzazione degli impianti — ha detto Martinetti — abbiamo condotto approfondite ricerche, per una sempre più accurata e affidabile valutazione del rischio sismico».

I risultati delle ricerche sono stati sottoposti alla comunità scientifica, anche come metodo per mettere a punto un «catalogo» definitivo dei terremoti per l'intero territorio nazionale.

Resta sempre aperto e contrastato l'interrogativo: «E' possibile prevedere i terremoti?». In un «modello matematico globale», presentato dal prof. Bonafede, dell'Università di Bologna, «molti convettivi nel mantello terrestre, moto delle placche tettoniche e cicli sismici» hanno dato risultati promettenti per «comprendere i complessi meccanismi che determinano la dinamica terrestre (vi inclusi i grandi terremoti)».

INCHIESTA

SUL GOLFO 1987

Prosegue l'operazione «Gazzettamare»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO n. 172 26-6-1987

Manfredonia, golfo malato

Preoccupa la proliferazione delle alghe

Valori tranquillizzanti

pH a 20°C (U.A.S.)*	8,42	8,42	8,42	8,41	8,42	8,40	8,44	8,42
Ossigeno disciolto mg/l	8,4	8,4	8,6	8,8	8,7	7,2	7,0	8,8
Azoto ammoniacale N mg/l	1,44	0,70	7,95	8,44	12,18	8,57	10,0	8,55
Azoto nitroso N mg/l	0,20	0,30	0,20	0,60	0,50	0,30	0,90	0,60
Azoto nitrico N mg/l	14,40	21,50	24,20	18,20	21,40	30,40	113,40	61,20
Fosforo ortofosfato P mg/l	17,50	14,75	11,70	13,70	8,30	16,70	20,50	11,40
Coliformi totali MPN/100 ml	70	4	4	0	0	2	2	42
Streptococchi fecali MPN/100 ml (88 ln 100 ml)*	18	4	0	0	4	4	4	18

Lotta di plastica ovunque - Scoprendo a Vieste-Pizzomunno la presenza di batteri - L'impianto di depurazione funziona a dovere?

In esso si riversano il Candelaro, il Cervaro, il Carapelle, naturalmente legne a cielo aperto che portano di tutto. La zona è in attesa del piano di disinquinamento. Ma questo golfo non viene alterato soltanto dalla corrente che, dopo aver lambito il Gargano, passa molto al largo. L'acqua in pratica non ha possibilità di ricambio veloce. Alle sostanze che «arricchiscono» il mare provenienti dal nord si aggiungono quindi quelle dei fiumi che sfociano nel golfo.

Il fenomeno dell'eutrofizzazione (l'arricchimento del mare con sfoto e fosforo che provocano una proliferazione di alghe che soffocano ossigeno al mare) qui ha il suo antagonista pugliese. I dati rilevati da noi dall'«Esperanza» sono chiari e ci forniscono le conferme. Non abbiamo la pretesa di sostituirci agli organi preposti che svolgono

ne iperiche aritmetiche vogliamo solo indicare le zone che non possono più sopportare il carico inquinante. Il mare non può e non deve morire. Qualcosa va fatto subito e chi ha il compito di intervenire che lo faccia senza interventi di pretori.

L'indice nitrico (ne si può rilevare dalle tabelle) va aumentando da Torre Calderina fino a Manfredonia dove raggiunge il massimo. Qui è sensibile anche il valore di fosforo. E' una conferma di un processo di eutrofizzazione in pieno sviluppo in aumento una sempre entro valori convenzionali. Il rilevamento a Manfredonia. Da notare una presenza batterica a Vieste-Pizzomunno. Diamo però sempre scarsamente nei valori di balneabilità. Sorprende però la presenza di batteri, in quanto a Vieste c'è l'impianto di depurazione. O non funziona al meglio o ci

NITROSIO 1986

Per una improvvisa fuoriuscita di nitrosio dall'Enichem

Nube gialla sul Golfo paura a Manfredonia

G.D.M. 12-luglio 1986

Tasso d'inquinamento comunque al disotto della soglia rischio - Sopralluogo di amministratori

Paura sul Golfo di Manfredonia. Una nuvola di dimensioni spaventose di colore "giallastro" ha seminato il panico nella popolazione sipontina. La "nube" ha minacciato per alcune ore la città di Manfredonia, già provata da una precedente esperienza tutt'altro che dimenticata. Come per Seveso, anche per Manfredonia quest'anno cade il decimo anniversario della fuga di "anidride arsenicosa" sempre dallo stabilimento di Macchia; e ancor oggi sugli effetti a lungo termine di quel fenomeno non si hanno notizie precise.

Nell'occhio del ciclone nuovamente lo stabilimento Enichem di Macchia, dove ieri sera, poco dopo le nove, si è sprigionata una nuvola di "nitrosio" una sostanza tossica, fortunatamente presente in quantità ridotta.

La fuga di gas (pare per [illegible] 47 metri cubi) si [illegible] poco dopo le nove [illegible] stabilimento. Il fenomeno è durato poco più di due minuti, ed è stato comunque sufficiente per formare una nuvola che è rimasta per poco più di cinque minuti nei cieli di Manfredonia.

Dalla direzione dello stabilimento, si parla di una "incontinenza politica" dell'incidente, e che il fenomeno non "deve destare il minimo allarmismo".

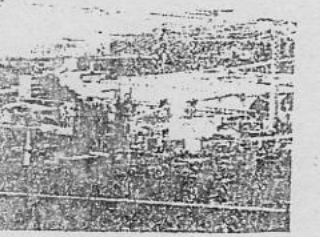
Nessun pericolo dunque, assicurano dalla direzione dello stabilimento.

Più preciso il sindaco di Manfredonia, Carmone, che si è recato sul posto per un sopralluogo con il responsabile del servizio di Igiene e sanità pubblica dell'unità sanitaria locale.

«Per fortuna si è trattato solo di poche molecole — dice il sindaco —, posso quindi assicurare che non ci sono pericoli. Ho personalmente controllato i risultati dei rilevamenti eseguiti con una frequenza di 20 minuti, prima e dopo la manifestazione del fenomeno e i valori sono decisamente tranquillizzanti».

Il tasso di inquinamento rilevato nell'aria sipontina, subito dopo la fuga del "nitrosio" ha raggiunto valori massimi dello 0,08, mentre la soglia di attenzione — come ha informato lo stesso sindaco di Manfredonia — è stabilita intorno ai valore di 0,20.

«Ho già chiesto alla direzione dello stabilimento — continua il sindaco Carmone —, una dettagliata relazione riguardo a questo incidente. Ognuno si deve assumere le eventuali responsabilità ed è quindi indispensabile arrivare fino in fondo e sapere la verità».



Proprio sulla zona sipontina, come si ricorda, sono comunicati i rilevamenti per il controllo dell'inquinamento atmosferico, coordinati dai responsabili dei reparti chimico del laboratorio provinciale di igiene e [illegible] Sanità [illegible] Sante sapere gli effettivi valori accertati dalla stazione mobile del laboratorio (a Manfredonia [illegible] e provvedere a dei confronti, per valutare meglio la reale portata della nube gialla.

Filippo Santoloiano

Pare che da accertamenti compiuti da organi sanitari della U.S.L. FG 5. sia emerso che:

FALDA 1987 / 88

- è in atto l'inquinamento della falda freatica sottostante lo stabilimento per la riscontrata presenza di sostanze impiegate nella produzione di caprolattame;
- in un pozzo nell'area dello stabilimento sono state trovate consistenti tracce di ammoniaca e toluolo;
- nell'acqua marina, lungo un tratto di mare antistante lo stabilimento, è stata individuata la presenza di idrogeno solforato, ammoniaca e sostanze organiche.

DECRETO DI SEQUESTRO

(*Artt. 337 e segg. Cod. proc. pen.*)

Allegl. N. _____

Il (1) Pretore

di Monte S. Angelo

dott. Renato LIGUORI

N. 29/86 Reg. gen.

Visti gli atti del procedimento penale contro

MAI Renzo + 3

imputat. del reato di cui agli art. 21 L. 319/76-D.P.R. 915/82

Presa visione della c.t.u. dalla quale risulta che terreno di proprietà dell'E.N.E.L., contiguo all'Enichem, è stato utilizzato per la discarica di reflui industriali, contenenti toluene e ammoniaca.

Ritenuto utile, ai fini di giustizia, procedere al sequestro delle cose pertinenti al reato;
Visti gli artt. 337 e segg. Cod. Proc. Pen.;

V.° si trasmette in copia al La Guardia di Finanza di Manfredonia per l'esecuzione.

ORDINA

il sequestro delle cose qui di seguito descritte, nel luogo ove le stesse si trovano e per ciascuna di esse indicato:

il sequestro del terreno contiguo all'Enichem sul quale avrebbe dovuto sorgere una centrale termoelettrica, con apposizione di sigilli a tutte le aperture. La P.G. provvederà ad identificare ed escutere i proprietari del terreno e il legale rappresentante dell'ENEL, se detto suolo è ancora di proprietà dell'ENEL, ad identificare tutte le ditte di autospurgo che lavorano per l'Enichem.=
I proprietari dei terreni, se presenti, hanno la facoltà di farsi assistere da un legale di fiducia.=

Delega a procedere al disposto sequestro il La Guardia di Finanza di Manfredonia con facoltà di avvalersi del reparto di cui all'art. 3 D.M. 27/11/87.=

Monte S. Angelo lì 02/03/1988

Il (1) PRETORE
Dr. Renato LIGUORI

IL CANCELLIERE DIRIGENTE
Giovanni VERGURA

Il (1) PRETORE
Dr. Renato LIGUORI

(timbro)

lì 2/

Il CANCELLIERE DIRIGENTE

(1) Procuratore della Repubblica, Giudice Istruttore o Pretore.

BARUFFALDI - MANTOVA
265

LUGLIO 1988

Dall' Enichem, autocisterne, trasportanti carichi pericolosi per ragiungere la rete autostradale possono o attraversare la città per 4 Km oppure utilizzare la circumvallazione che in più punti è a poche centinai di metri dall'abitato.

RESTO DEL CARLINO 19-7-88

ROBBIATA LA TRAGEDIA ECOLOGICA BLOCCATA PER ORE L'INTERA AUTOSTRADA DA BOLOGNA A RIMINI

Cisterna d'acido si rovescia sull'Autosole

Il camion, [illegible], aveva caricato il terribile liquido a Manfredonia. L'incidente presso San Mauro, morto il conducente

Si rovescia un camion di veleni chiusa autostrada Rimini-Cesena

Un camion che trasportav[illegible] acido nitrosilsolforico, u[illegible] liquido altamente corrosiv[illegible] e che produce vapori toss[illegible] ci si è rovesciato poco do[illegible] po le sei di ieri mattina a[illegible] chilometro 112 dell'auto[illegible] strada A14 nella corsi nor[illegible] fra i caselli di Rimini nord [illegible] [illegible]ena. Il conducente dell'automezzo, un inglese di 3[illegible] [illegible]hard Laverack, è morto nell'incidente. Sul poste[illegible] [illegible]ra tecnici dei vigili del fuoco e sanitari dell'Us[illegible] [illegible] che dovranno travasare il liquido su un'altr[illegible] [illegible] per evitare l'inquinamento della zona. Il camion [illegible] da Manfredonia dove aveva caricato il liquido [illegible] diretto in Gran Bretagna. L'acido nitrosilsolforico a[illegible] [illegible]to della pelle produce gravi ustioni e i vapori provo[illegible] [illegible] forti irritazioni agli occhi e alle vie respiratorie. Ne[illegible] [illegible]eriggio di ieri l'autostrada è stata chiusa per permette[illegible] [illegible] il trasbordo dell'acido. Sono stati chiusi i caselli di [illegible]mini e Cesena e quindi il traffico è stato fatto defluire [illegible]all'autostrada verso la viabilità ordinaria.

Unità 19/7/88

Cisterna si ribalta vicino Cesena

Liquido corrosivo finisce sull'autostrada

IL TEMPO 19-7-88

CISTERNA / LO «STATO D'ALLARME» A[illegible]

«Emergenza, chiudete le fi[illegible]

Le lunghe ore d'ansia e [illegible] incertezza. La diffico[illegible]

CESENA / PULITA LA CISTERNA ROVESCIATA

Acido 'disinnescato'

I verdi: comunicare il transito di sostanze pericolose

A PROPOSITO DI NAVI

MOTONAVE "IRENE"

Con sentenza del 20/01/1988 il Tribunale di Foggia chiamato a giudicare il comandante della motonave " IRENE " due ufficiali di coperta e l'armatore, perché:

A) con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, senza autorizzazioni, partendo dal Porto di Manfredonia ogni 20 giorni circa con un carico di circa 9.000 tonnellate di soluzioni acquose di sali sodici residuati della lavorazione di caprolattame dello stabilimento CHIMICA DAUNA, scaricavano tali materiali liquidi nel mare Adriatico, comunque nel Mediterraneo;

B) dal reato di cui l'art. 1127 C. Navig. per avere, al fine di conseguire il profitto e l'impunità del reato di cui al capo precedente, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, falsamente attestato nel giornale nautico che la nave aveva effettuato diversi viaggi a Kenitra (Marocco) ed in Oceano Atlantico per effettuare gli scarichi indicati al capo A), ha dichiarato non doversi procedere contro gli imputati per il reato di cui al capo A) essendo il reato stesso estinto per prescrizione, mentre ha dichiarato gli stessi colpevoli del reato ascritto al capo B) condannando ciascuno alla pena di mesi 8 di reclusione, con pena sospesa.

E' opportuno considerare:

a) i fatti sono stati accertati fino al 17 novembre 1980, mentre sono stati giudicati il 20/01/1988;

b) il ritardo, difficilmente giustificabile per il decorso del tempo tra le date di commissione dei reati e il giudizio relativo, da determinato la prescrizione del reato di cui al capo A) della rubrica e, quindi, automatica estinzione dello stesso;

c) i vari componenti dell'equipaggio hanno ammesso che la nave non aveva mai superato lo Stretto di Gibilterra, che i reflui erano sempre stati scaricati in Adriatico, (dove si percorrevano solo 200 miglia marine mentre, dovendo andare in Atlantico, se ne dovevano percorrere altre 3.700) e che lo scarico avveniva a 70/80 miglia da Manfredonia.

La Gazzetta del Mezzogiorno 20-Giugno 1987

• LECCE — La nave-cisterna «Isola celeste» dell'azienda «Enichem agricoltura» di Manfredonia già otto anni fa era stata colta in fallo pre il trasporto di rifiuti liquidi ritenuti tossici. Nel 1979, infatti, a fronte dell'autorizzazione a scaricare i rifiuti fuori dallo stretto di Gibilterra, era stata sorpresa ad effettuare la pericolosa operazione al largo delle isole Tremiti. Per questo il suo comandante (non è lo stesso di oggi) fu colpito da comunicazione giudiziaria e, successivamente, rinviato a giudizio (il processo si svolgerà presso il Tribunale di Foggia. . .

L'ENICHEM RISPONDE

6 Sabato 20 Giugno 1987

La Gazzetta del Mezzogiorno

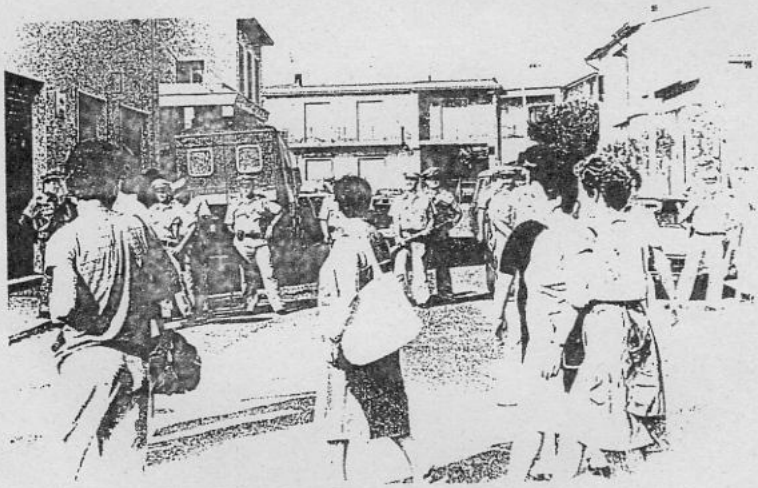
L'Enichem dopo il sequestro della nave a Manfredonia:

«I nostri rifiuti non sono tossici»

Un analogo incidente nel 1979, al largo delle isole Tremiti

Nell'ultimo anno ha suscitato particolare scalpore la vicenda legata al sequestro, emanato dal pretore di Otranto, degli scarichi in mare dell'Enichem. Dopo il sequestro la direzione minacciò la chiusura, licenziò subito 250 operai e li lasciò strumentalmente a protestare nelle piazze fino ad ottenere il rinnovo per decreto ministeriale del permesso di scarivare in mare 128.000 tonnellate all'anno di rifiuti tossici. Ancora una volta gli interessi industriali hanno prevalso su quelli della gente e stavolta, oltre al turismo, è stata duramente colpita la pesca, tanto che i pescatori si sono visti rifiutare il prodotto dagli acquirenti di sempre, fino ad essere costretti a svenderlo o a lasciarlo marcire.

La notizia dell'arrivo della Deep Sea Carrier è stato il pretesto per scatenare il malcontento. I primi a muoversi sono stai i pescatori e ad essi si sono aggiunti i disoccupati, la scuole, la gente comune, inscenando manifestazioni e scioperi generali culminati nelle quattro giornate di blocco totale della città. All'alba del 2 ottobre un esercito di 1.300 uomini armati tra celerini e carabinieri ha sgomberato i blocchi e militarizzato la città; ma la lotta non è stata sconfitta e la mobilitazione continua ad essere permanente avendo il suo punto di riferimento nella piazza principale.



IL 29-30-88

28-9-88

Sale la tensione per la nave dei veleni

Ora Manfredonia decide di scendere in piazza contro la «Sea Carrier»

Il sindaco fa marcia indietro: «Non ho mai detto sì all'attracco». Il consiglio comunale in seduta permanente

GAZZETTA D.H. 29-9-88

Manfredonia accetta (ma con riserva) una nave «tossica»

La decisione al termine di un incontro a Roma tra Ruffolo e gli amministratori pugliesi. Dopodomani il decreto?

Solo a determinate condizioni la «Deep Sea Carrier» attraccherà nel porto

Studenti e pescatori in piazza sconcertati da quel «sì»

G.D.M. 29-9-88

Ancora proteste contro la «Deep Sea Carrier»

29-SETTEMBRE 88

Rifiuti: c'è il decreto, ma Manfredonia non cede

Giovedì 29 Settembre 1988

Migliaia alla manifestazione di protesta. Cresce la tensione

Manfredonia paralizzata «No alla nave dei veleni»

Tentativo di aggressione al sindaco Quitadamo che conferma il «no» all'attracco (non ha mai fatto retromarcia). Un centinaio di persone all'assalto del municipio

Esplode in Puglia il «caso veleni»: drammatica protesta nel porto foggia

GAZZETTA D.M. 30/9/88

Manfredonia, la paura si trasforma in rabbia

Incendio, sassaiola, vetri infranti, scontri con la polizia: il Municipio preso d'assalto in un'atmosfera da sommossa. Otto feriti (5 agenti) e parecchi contusi. Le strade bloccate da massi. Si dimette il Consiglio comunale

MANFREDONIA 1-10-88

Rabbia e disordini davanti all'Enichem

La folla ha tentato di forzare i cancelli. In serata una schiarita

Non si placa la tensione dopo le assicurazioni del Governo sulla nave dei veleni

«Manfredonia, ancora assedio «Ma ora isoliamo i teppisti»

6-10-88

Denunciati episodi di violenza. Chieste tangenti per l'ingresso in città. Tentativo di occupare un impianto dell'Acquedotto pugliese. Salta la partita di calcio. Paura all'Enichem per l'esplosione di una bomba carta

Via le barricate e i blocchi stradali. I facinorosi sono stati isolati

3-10-88

Manfredonia torna a vivere

Ma tensione e rabbia covano ancora...

Un solo arresto. Preoccupazione per l'incendio di un vagone in sosta sui binari della stazione

RIBELLARSI E' GIUSTO!

La popolazione di Manfredonia è in lotta da parecchi giorni contro l'attracco della nave dei veleni "Deep Sea Carnier".
Tale nave trasporta fusti per lopiù corrosi, quindi di sicurezza precaria, contenenti sostanze pericolosissime.
Se questi fusti saranno scaricati a Manfredonia, l'ambiente già deturpato dai residui tossici dell'Enichem, sarà ulteriormente compromesso, Contro tale prospettiva stà lottando la popolazione di Manfredonia, consapevole che i veleni dannegeranno la salute ed aggraveranno la crisi occupazionale, colpendo le principali attività lavorative quali la pesca e il turismo.
Domenica mattina alle prime luci dell'alba 1300 fra carabinieri e poliziotti hanno rimosso iblocchi stradali che impedivano l'accesso a Manfredonia ed Hanno occupato militarmente la città, in tal modo lo Stato e le istituzioni hanno dimostrato di non prendere in nessuna considerazione le esigenze della gente .
I problemi di Manfredonia sono i nostri perchè i danni che iveleni della "Deep Sea Carnier"provocchranno all'economia ed all'ambiente saranno nocivi anche per noi.
Già in altri paesi del Gargano stanno preparando manifestazioni di protesta contro l'arrivo della famigerata nave. A Manfredonia Scioperano ancora 3000 studenti e 1000 operai dell'ENICHEM fino a giovedì, questo a dimostrare che Manfredonia non si è normalizzata , infatti si prepara allo sciopero generale e alla manifestazione di GIOVEDI' 6c.m. per dire ancora una volta "NO ALLA NAVE DEI VELENI"

INVITIAMO TUTTI GLI STUDENTI DI FOGGIA A SCIOPERARE E PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE CHE SI TERRA' A MANFREDONIA GIOVEDI 6 OTTOBRE ALLE ORE 9,30

c.i.p.Via Normanno 19

Centro di documentazione comunista
L. PINTO

Collettivo "Apriamo spazi di libertà"

MANIFESTO 4-11-88

MANFREDONIA

Rifiuti Enichem, il pretore incrimina tre dirigenti

MANFREDONIA. Comunicazioni giudiziarie a tre dirigenti dell'Enichem di Manfredonia. Le ha inviate ieri il pretore Alessandro Galli al presidente dell'Enichem Agricoltura, Giovanni Parrillo, al direttore dello stabilimento di Manfredonia, Ferdinando Lo Vullo, e al capo della produzione del caprolattame, Domenico Astarita. Il reato contestato è «stoccaggio senza autorizzazione di reflui nocivi e tossici».

Si tratta della stessa imputazione fatta ai comandanti delle 4 navi cariche di rifiuti sequestrate settimane fa.

Il pretore ha precisato che non vi è relazione tra il sequestro delle navi e la decisione dell'azienda di fermare l'impianto del caprolattame. Per il magistrato, infatti, la legge vigente consente lo smaltimento dei rifiuti e quindi il loro stoccaggio su navi e, a terra, previa autorizzazione.

Per l'assessore regionale Paolucci

«Quell'impianto serve solo per i rifiuti dell'Enichem»

4-11-88 G.SH

Foggia / *Amministratori provinciali incontrano i vertici dell'azienda*

5-11-88

Enichem, oggi un faccia a faccia

MANFREDONIA — La vicenda Enichem Agricoltura di Manfredonia sta forse approdando ad una fase che potrebbe anche risultare determinante per i futuri sviluppi dell'insediamento produttivo che sorge ai margini di Manfredonia, in territorio di Monte Sant'Angelo. Stamane si tiene infatti a Foggia, a Palazzo Dogana, sede della Provincia, un incontro tra i vertici dell'Enichem Agricoltura (saranno presenti il presidente Giovanni Parillo e l'amministratore delegato Paolo Visioli) e i responsabili dell'amministrazione provinciale nonchè le delegazioni di vari Comuni della provincia.

La riunione, promossa dallo stesso esecutivo provinciale, servirà a chiarire ed approfondire i tanti aspetti emersi da questa tormentata vicenda.

I sindacati di categoria e gli stessi lavoratori Enichem hanno espresso pesanti ed allarmati giudizi sulla questione e in particolare sui «comportamenti dei pubblici amministratori che non stanno tutelando — affermano i rappresentanti aziendali di Cgil, Cisl, Uil in un documento unitario emesso dopo un' assemblea tenuta in fabbrica — diritto all'ambiente e diritto al lavoro». I lavoratori Enichem hanno pertanto impegnato le segreterie nazionali Cgil-Cisl-Uil «ad attivarsi immediatamente rivendicando nei confronti del governo nazionale la continuità produttiva dello stabilimento che rappresenta una delle poche realtà economiche del Mezzogiorno». Da parte loro i «quadri» dello stabilimento hanno diffuso un «libro bianco» nel quale contestano e confutano punto per punto, attraverso la pubblicazione di documentazioni originali, le «strumentali esemplificazioni e i si dice» messi in giro e auspicano che si trovino «le sedi ed i metodi per lo studio delle soluzioni con il confronto delle parti, evitando prevaricazioni ed opportunismi».

E a reazioni si aggiungono reazioni: il deputato verde Sergio Andreis ha detto che «la chiusura dell' impianto di produzione del caprolattame è una scelta provocatoria» e ha scritto al presidente della Regione Sardegna, Melis, che ha bloccato le autorizzazioni all'Enichem a scaricare i propri reflui ad Assemini.

Secondo i deputati di Dp Edo Ronchi e Gianni Tamino, invece, bisogna subito applicare la «cassa integrazione ecologica», già concessa ai dipendenti della Farmoplant di Massa, ai 278 lavoratori sospesi dall'Enichem. La proposta è contenuta in un'integrazione al ministro dall' ambiente, in cui i i due deputati propongono di dichiarare Manfredonia «area ad elevato rischio ambientale» e imporre all'Enichem la corresponsione del salario alle maestranze.

Intanto il progetto relativo alla costruzione dell'inceneritore nello stabilimento sipontino sarà esaminato mercoledì prossimo dall'assessore pugliese all'ambiente Roberto Paolucci, insieme ai rappresentanti del comitato regionale per l'inquinamento atmosferico (Criap).

M.A.

G.D.M. 8-11-88

sviluppi del caso Enichem Manfredonia: parla il presidente Parillo

Quei reflui non sono nè tossici, nè nocivi»

Varie commissioni si sono pronunciate in proposito. Così lo stesso ministro per l'ambiente Ruffolo. Per lo stabilimento sipontino in programma consolidamento e sviluppo

Cosa è emerso dalla riunione della Giunta

G.D.M. 8/11/88

Intanto la Provincia conferma lo stop cautelativo

Certa la nomina di un'équipe di esperti. Il Criap si riunisce domani

G.D.M. 1

Riunione del Comitato contro l'inquinamento atmosferico

Inceneritore Enichem un «sì» dalla Regione

G.D.M. 10/11/88

Il nuovo responso positivo del Criap fa seguito al ritiro dell'autorizzazione da parte del Consiglio provinciale di Foggia. Ora dovrà esprimersi la giunta pugliese. Previsto un check-up dell'aria di Manfredonia

Dopo la fermata dell'impianto di Manfredonia

Enichem, ripercussioni anche in Valbasento

In pericolo, a Pisticci, 500 posti di lavoro. Manca la materia prima: il caprolattame

Un appello dai 150 edili disoccupati «Il sussidio non basta, vogliamo lavoro»

11-11-88

Da oltre un anno non hanno stipendi e le prospettive non sono delle migliori

16 - OTTOBRE 1988

Contro la nave oggi donne in corteo

Fissato per mercoledì il nuovo sciopero generale

In città intanto si creano strane psicosi.
Un volantino degli insegnanti

A Manfred

oggi donne in corteo

cuole e negozi chiusi:

E cinquemila donne dicono «no» alla Kari

G.B.M. 17-10

Le motocisterne sono cariche
di «sali sodici». L'iniziativa
è del pretore della città sipontina

LE DONNE DI MANFREDONIA PER LA SALUTE, L'AMBIENTE E IL LAVORO

Noi donne ci siamo incontrate spontaneamente in piazza subito dopo gli eventi legati alla nave DEEP-SEA CARRIER, perchè profondamente sfiduciate dal comportamento delle istituzioni a tutti i livelli, e per rivalutare con forza l'antico diritto alla salute, alla tutela dell'ambiente e alla vita.

Nel quotidiano appuntamento serale abbiamo capito che, al di là delle differenze sociali e culturali, ci univa un antico obiettivo: "LA QUALITA' DELLA VITA".

Abbiamo avvertito, infatti, l'esigenza di rendere visibile la nostra presenza attraverso la grande manifestazione del 16 ottobre u.s. che ha visto la partecipazione entusiastica di circa 10.000 donne di tutte le età e di tutte le categorie.

In questo quadro si é inserita la decisione di recarci a Roma per incontrare le parlamentari di tutti i partiti.

Abbiamo privilegiato la via al femminile per rompere l'isolamento in cui il Governo, il Parlamento e la stampa nazionale avevano relegato il problema di Manfredonia.

Sono state raccolte, inoltre, più di 3.000 firme per sottoscrivere una lettera inviata alla "Commissione dei diritti dello uomo" di Strasburgo (O.M.S.) nella quale abbiamo chiesto di essere tutelate come madri e e garanti del futuro dei nostri figli.

I documenti allegati alla lettera fanno riferimento alla sconcertante scoperta delle sostanze trasportate dalla nave Deep-Sea Carrier, tra le quali vi è il Pcb, all'appello dell'O.M.S. proprio di quei giorni, sull'inquinamento del latte materno dovuto sempre al Pcb; inoltre al documento di parere favorevole, della USL/5, del CO.RE.CO., del COTRI, del CRIAP, per la costruzione di un inceneritore di sostanze altamente tossiche e nocive, fra le quali vi é anche il Pcb.

Come donne e come madri, essendo produttrici di vita non ci riconosciamo in una MERA LOGICA DI PROFITTO CAPACE DI MONETIZZARE QUALUNQUE RISCHIO, ma chiediamo che sia sostituito il concetto "QUANTITATIVO DI PROGRESSO" col concetto "QUALITATIVO" ridefinito socialmente ed ecologicamente.

Noi riteniamo che tutti insieme dobbiamo scoprire un atteggiamento"al femminile" verso la natura, che sia di "cura e rispetto" e non di "rapina e conquista".

In questa prospettiva noi ci sentiamo una piccola cellula vivente che si contrappone al "cancro" tipico della nostra epoca: l' inquinamento".

Le nostre parole d'ordine sono: UNIONE, NON VIOLENZA e FERMA DECISIONE DI SMASCHERARE CHI NON VUOLE FARE CHIAREZZA!

COMITATO DONNE DI MANFREDONIA

MANFREDONIA 8-11-88

Da Sinistra indipendente e «Ambiente e lavoro»

Reso pubblico l'elenco delle 2.678 aziende a rischio

ROMA — L'elenco delle 2678 aziende a rischio italiane (353 ad alto rischio e 2225 a rischio), aziende cioè sottoposte a tutti gli adempimenti della «direttiva Seveso» sui grandi rischi industriali diventa pubblico. Il gruppo del Senato della Sinistra indipendente insieme all'associazione ambientalista «Ambiente e lavoro» lo ha diffuso infatti ieri «non per fare scandalo — come ha detto Massimo Riva presidente del gruppo della Sinistra indipendente — ma per colmare un vuoto inaccettabile nell'informazione e rompere il sistema dell'omertà».

I dati, gli unici di cui la Sinistra indipendente sia riuscita ad entrare in possesso, risalgono ad un censimento fatto dall'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) nel 1986. «Ma esiste — ha detto Riva — un elenco aggiornato alla fine del 1987».

Il numero delle aziende a rischio che vede in testa la regione Lombardia con un totale di 839 (94 ad alto rischio) è comunque per il segretario nazionale di «ambiente e lavoro» Pavanello sottostimato.

Secondo il censimento in Puglia vi sono 58 industrie a rischio: 17 aziende ad alto rischio (A) e 41 (B). In Basilicata ve ne sono 7 di cui 2 (A) e 5 (B).

Ecco l'elenco delle aziende ad alto rischio della Puglia: Agip Petroli (Foggia); Ultragas (Foggia); Enichem agricoltura (Monte S. Angelo); Butan Gas (Bari); Total Sipa (Bari); Ultragas italiana (Bari); Agip Liquigas (Bari); Firestone Italia (Modugno); l'Autogas meridionale (Palo del Colle); Nuova Italsider (Taranto); Ind. Ital. Petroli (Taranto); Covengas (Taranto); Agip Petroli (Brindisi); Enichem Polimeri (Brindisi); Montedipe (Brindisi); Ind. Aeronautica meridionale (Brindisi); Ultragas italiana (Lecce).

Le aziende ad alto rischio della Basilicata sono: Enichem Polimeri (Pisticci); Anic fibre (Pisticci).

Attualmente sembra scongiurato l'arrivo della Deep Sea Carrier, ma resta il grave problema dell'Enichem che comprende in sè molte delle caratteristiche negative contro le quali l'opposizione di classe si batte da tanti anni:

- è una fabbrica della morte in quanto ha certamente grosse responsabilità nell'elevato numero di morti per cancro della zona;
- è una cattedrale nel deserto in quanto produce caprolattame, sostanza base per la produzione di fibre tessili che non c'entra niente con l'economia del posto;
- è un feudo dei notabili democristiani che l'hanno voluta, costruita e ne hanno sempre mantenuto il controllo, tanto che ancora oggi la C.I.S.L. è il sindacato largamente maggioritario.

Il 5/11/88 l'Enichem ha sospeso dal lavoro senza retribuzione 278 dipendenti ed ha bloccato la produzione di caprolattame. L'azienda minaccia la chiusura ben sapendo che può contare su una classe operaia docile e facilmente manovrabile e chiede che venga concessa l'autorizzazione per un impianto di termodistruzione dei rifiuti industriali. Il sospetto è che dalla fusione dell'Enichem con la Montedison e dalla nascita del gruppo Enimont venga la decisione di destinare l'impianto di Manfredonia a stoccaggio ed incenerimento degli scarti del ristrutturato polo chimico italiano. Ma la gente di Manfredonia non è disposta a subire ulteriori attacchi alla qualità della vita avendo preso coscienza che con la mobitazione e l'azione diretta può far valere le proprie ragioni.

NOI CREIDAMO CHE DEBBA CRESCERE LA CONSAPEVOLEZZA CHE NULLA PUO' ESSERE DELEGATO AI PARTITI, AI SINDACATI, ALLE ISTITUZIONI, E CHE L'ANALISI CRITICA DEBBA RIGUARDARE COMPLESSIVAMENTE IL MODELLO DI SVILUPPO E CHI LO SOSTIENE E LO IMPONE.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
COMUNISTA "L. PINTO"
FOGGIA

"BESTIARIO" DELLA STAMPA

"Una commissione ministeriale tecnica ha compiuto nei giorni scorsi un accurato sopralluogo alle strutture portuali e alle aree limitrofe comprese quell'Enichem Agricoltura, e vi ha trovato le migliori condizioni di sicurezza per lo stoccaggio di quei materiali vaganti".
(Michele Apollonio, La Gazzetta del Mezzogiorno, 20 settembre)

"Manfredonia accetta (ma con riserva) una nave 'tossica'"
(Titolo della Gazzetta del Mezzogiorno, 27 settembre)

"Manfredonia accetta dunque di pagare il suo obolo all'emergenza ambiente, ma non di diventare il terminale dei rifiuti tossici. L'operazione Deep Sea Carrier deve essere compatibile con le altre attività di Manfredonia a cominciare da quelle dell'Enichem. E comunque sia chiaro - ha detto Quitadamo - che la nostra città non deve diventare un centro di smaltimento per i rifiuti tossici e nocivi".
(Alessandro Cassieri, La Gazzetta del Mezzogiorno, 27 settembre)

"La Puglia e Manfredonia sono chiamate a rispondere affermativamente a quella che dobbiamo considerare un'equa distribuzione e soluzione di un problema che tutti nel nostro Paese abbiamo contribuito a creare, ha dichiarato Borgia".
(Venanzio Traversa, La Gazzetta del Mezzogiorno, 27 settembre)

"Ma il presidente 'ad interim' della Regione Puglia, Franco Borgia, ha sottolineato l'assenza di ragionevoli motivi' per impedire l'attracco della nave nel porto di Manfredonia".
(il manifesto, 29 settembre)

"L'assenza di 'ragionevoli motivi per impedire l'utilizzazione del porto di Manfredonia per l'attracco della Deep Sea Carrier', contestato invece dalla cittadinanza, è stata sottolineata dal presidente 'ad interim' della Regione Puglia, Franco Borgia... Borgia ha fatto presente 'che sono state ottenute dal ministro dell'ambiente, Ruffolo, alcune garanzie e condizioni che appaiono irrinunciabili proprio ai fini della sicurezza, della tutela ambientale e della attuale gestione del territorio".
(Federico Pirro, la Repubblica, 29 settembre)

"Allora perché far approdare la Deep Sea Carrier in un posto così distante dalla città lombarda? Si sono chiesti i rappresentanti del Comune di Manfredonia". 'Anche le Regioni sono Stato' ha ribattuto Borgia, citando il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Ed ha aggiunto: 'La Puglia non può allontanare un problema che è grave; deve piuttosto contribuire a risolverlo senza diffondere inutili allarmismi".
(Lello Parise, La Gazzetta del Mezzogiorno, 29 settembre)

"E' forse stata la pagina più nera per Manfredonia".
(Michele Apollonio, La Gazzetta del Mezzogiorno, 30 settembre)

"La Giunta Regionale - prosegue il messaggio di Borgia - ha confermato mio tramite la sua responsabile posizione, manifestando di aver preso atto dall'insussistenza, allo stato delle attuali cognizioni tecniche, di ostacoli per un'eventuale effettuazione della specifica operazione complessiva..."
(La Gazzetta del Mezzogiorno, 30 settembre)

"La levata di scudi di Manfredonia preoccupa Roma. Più precisamente mette il governo nelle condizioni di ribadire la sua scelta sulla destinazione della Deep Sea Carrier".
(Alessandro Cassieri, La Gazzetta del Mezzogiorno, 30 settembre)

"Secondo i Verdi a queste condizioni non c'è alcun rischio... Di più: il gruppo parlamentare ecologista ha parlato apertamente di irresponsabilità delle autorità locali... che ora urlano no all'attracco di una nave che, adeguatamente trattata, non presenta pericoli per nessuno."
(Alessandro Cassieri, La Gazzetta del Mezzogiorno, 30 settembre)

"L'ombra della peste"
(Titolo a un commento di p.m., La Gazzetta del Mezzogiorno, 30 settembre

"Una paura che assume i toni di un panico medievale o secentesca, sconvolge gli schemi di un dialogo certo difficile e complesso, ma necessario... Una città come Manfredonia, con le sue attrezzature portuali, la sua recente ma collaudata tradizione industriale, è invitata ad offrire le sue strutture per un limitato approdo a sosta... Ma la paura arcaica di un'apocalisse, il panico che si sfoga in violenza contro le istituzioni, questo è il segno inquietante di una ricaduta in una cultura che nulla risolve e nulla costruisce".
"p.m., La Gazzetta del Mezzogiorno, 30 settembre)

"A questo punto - scrive la Voce Repubblicana - però vogliamo rimarcare con altrettanta chiarezza che negli ultimi avvenimenti che hanno interessato Manfredonia si è colta più di qualche nota stonata, considerazioni e recriminazioni che non contribuiscono a dare all'intera questione i giusti connotati di pacatezza e di misura... le amministrazioni locali si facciano carico di un problema che è di tutto il Paese, senza distinzione del campanile."

(Antonio Cianciullo, La Repubblica, 1 ottobre)

"Bande di vigilantes girano nella città per accertarsi che lo sciopero venga osservato da tutti gli operatori turistici. In uno degli alberghi è stato trovato un cliente 'abusivo' e i vigilantes hanno portato via la cassa per 'punizione'". *(Andrea di Robilant, La Stampa, 2 ottobre)*

"Lo stabilimento di Manfredonia produce fertilizzanti e fibre sintetiche. Se producesse armi chimiche, pesticidi e medicinali, chissà quali altre follie avrebbe generato".
(La Gazzetta di Foggia, 4 ottobre)

"Ci sono forze economiche e politiche che vogliono lo smantellamento dell'industria chimica a Manfredonia per organizzare una bella operazione turistico-residenziale?".
(La Gazzetta di Foggia, 4 ottobre)

"Dopo Manfredonia. Rivolte popolari contro la ragione"
(Titolo a un articolo di Giorgio Ruffolo, La Repubblica, 4 ottobre)

"L'assessore repubblicano (alla Regione Puglia, ndr) Girolamo Pugliese: 'Chiediamo a Manfredonia di credere nelle possibilità che la razionalità offre per il superamento degli ostacoli senza cedere alle logiche di campanile".
(Lello Parise, La Gazzetta del Mezzogiorno, 11 ottobre)

"Il problema delle navi dei veleni è stato 'montato' dai giornali: è un problema banale. Se dovesse prevalere un veto politico allo sbarco dei rifiuti a Manfredonia, senza motivazioni tecniche, sarebbe una grave sconfitta".
(Intervista a Giorgio Ruffolo, di Carlo Arcari, Il Sole 24 Ore, 13 ottobre)

"La Regione Puglia non ha detto no allo scarico della nave: 1) perché non poteva dirlo in base alla Costituzione; 2) un ente di governo non è un comitato di protesta".
(Gis., Puglia, 13 ottobre)

"Non è facile fare il ministro dell'Ambiente quando villaggi e città come Manfredonia perdono letteralmente il ben dell'intelletto per l'arrivo di una 'nave dei veleni' in cui la psicosi di massa vede, chissà perché, qualcosa di minaccioso e di diverso da qualsiasi deposito industriale, come se nei fusti ci fossero diossina e scorie radioattive e non i solventi, le polveri, gli idrocarburi che ci teniamo tranquillamente in casa per pulire più bianco e lavare più svelto... Coraggio Ruffolo non praevalebunt".
(Giorgio Bocca, Il Venerdì di Repubblica, 14 ottobre)

"Se Manfredonia non rinsavirà da sé, e se il governo italiano non la farà rinsavire, il mondo farà rinsavire prima il governo e poi Manfredonia".
(Saverio Vertone, Europeo, 14 ottobre)

"Mamma li turchi!"
(Titolo al commento di Saverio Vertone, Europeo, 14 ottobre)

"Per favore spiegatemi chi non è stato informato o d[illegible] [illegible]cito scavalcato. Mai c'è stata un'operazione così trasparente".
(Intervista a Giorgio Ruffolo di Erasmo De Ang[illegible]is, [illegible]nifesto, 11 ottobre)

"Però mi consenta, ho letto proprio sul manifest[illegible] [illegible]ni di Loris Campetti. No, non si può affermare che tutte le [illegible] [illegible] te una spontanea solidarietà... Non va mai ben[illegible] [illegible] no [illegible] criminalità. In questo caso l'etica della contest[illegible]zione non [illegible]re affatto un'etica".
(Intervista a Giorgio Ruffolo di Erasmo De Angelis, Il [illegible]festo, [illegible] ottobre)

"A Manfredonia ecologisti 'per forza'"
(Titolo a un servizio del Sole 24 Ore, 15 ottobre)

"Il primo sospetto che la storia delle 'navi dei veleni' sia una comm[illegible]dia degli equivici viene parlando con Enrico Falqui, consigliere Verde della [illegible]gione Toscana. 'Le barricate di Manfredonia' - dice - mi ricordano la rivo[illegible] che scoppiò a Caserta quando la Casertana finì in serie C".
(Enrico Pedemonte, L'Espresso, 16 ottobre)

"E' vero che il ministro Ruffolo è assillato, anzi se così si può dire, co[illegible]tretto ad essere assillato, da problemi per non dire altro contingenti (vedi il [illegible]so delle navi dei rifiuti, complicato e strumentalizzato al di là della decenza e dell'intelligenza".
(La Gazzetta del Mezzogiorno , 16 ottobre)

"Da Manfredonia in rivolta ci è giunta la fotografia di una bella donna che innalzava un cartello con su scritto: 'No alla merda chimica'.
La bella donna indossava calze di nylon, una camicetta di seta art[illegible]iale, aveva un borsello di plastica, era truccata e con un po' di lacca nei c[illegible]pelli. Insomma dalla testa ai piedi era vestita e agghindata da quella chim[illegible]a di cui fermamente rifiutava gli escrementi. Ma gli escrementi non sono la fase finale di un buon pasto e non vanno in qualche modo sistemati in operos[illegible] col[illegible]laborazione di WC e fogne?"
(Giorgio Bocca, L'Espresso, 16 ottobre)

La battuta del giorno.
- Oggi nuovo sciopero a Manfredonia.
- I più contenti sono gli studenti. Vorrebbero una nave dei veleni ogni anno.
(Puglia, 19 ottobre)